

CONOSCIAMO LE SPECIE DELLE NOSTRE AREE PROTETTE

#settimanaeuropeadeiparchi

Invernina delle brughiere (*Sympecma paedisca*)

La prima specie di questa carrellata è forse poco conosciuta, molto rara e difficile da incontrare. Si tratta dell'Invernina delle brughiere (*Sympecma paedisca*), damigella molto legata, come suggerisce il nome, agli ambienti di brughiera e baraggia. Vola tra maggio e settembre e gli adulti sopravvivono all'inverno, caratteristica che le attribuisce appunto il nominativo di "Invernina".

Fortemente minacciata dall'impatto antropico e dalla presenza di risaie, fattori che riducono la qualità dell'habitat, è considerata una specie in Pericolo Critico secondo IUCN.

Foto della nostra gp Maria Chiara Sibille



Farnia (*Quercus robur*)

Di portamento maestoso ed elegante, la specie di oggi è la più diffusa tra le querce europee: parliamo della Farnia (*Quercus robur*). Facilmente distinguibile per le tipiche foglie a margine lobato e il breve picciolo, questo albero è rinomato per la sua longevità (può vivere oltre 600 anni), motivo per cui molti esemplari in tutta Europa vengono riconosciuti come Alberi Monumentali.

Anche la mitologia ha sempre associato questa specie a diverse divinità: Zeus tra i Greci, Giove tra i Romani, Thor tra i Celti i quali, con il nome “Kaer quez”, la descrivevano appunto come “bell’albero”; come suggerisce il termine “robur” il legno, forte e pregiato, si presta a molti usi: costruzioni navali ed edili, mobili, botti ecc...

In Italia, nonostante l’habitat ridotto a pochi lembi boschivi di pianura e fenomeni di deperimento sempre più frequenti, questa specie è ancora molto presente e osservabile in tutto il suo splendore.

La fotografia, che ritrae un esemplare giovane di Farnia, è della nostra gp M.C. Sibille.



Ape (*Apis mellifera*)

Oggi, 20 maggio, si celebra la GIORNATA MONDIALE DELLE API, istituita nel 2017 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con l'obiettivo di sensibilizzare tutto il mondo sull'importanza di tutte le specie impollinatrici, rappresentate a livello globale da questo meraviglioso insetto. La data è stata scelta in onore dell'apicoltore sloveno Anton Janša (1734-1773), padre dell'apicoltura moderna.

Minacciate dalla perdita di habitat, dall'agricoltura intensiva e dal massiccio utilizzo di pesticidi (e altri tipi di inquinamento ambientale), le popolazioni di questa e altre specie di impollinatori sono sempre più in declino, con pesanti ripercussioni sulla biodiversità e l'economia globale.

La specie di oggi quindi non poteva che essere *Apis mellifera*, la più diffusa tra le api nel mondo. Vero esempio di organizzazione sociale, l'ape è, tra gli impollinatori, la più efficiente e probabilmente la più nota, complice anche la stretta relazione instaurata con l'uomo, antica di migliaia di anni.

Come tutti gli insetti pronubi (in grado cioè di favorire l'impollinazione dei fiori), questo insetto è fondamentale per il mantenimento della biodiversità, della produzione alimentare e, non meno importante, come prezioso bioindicatore. La struttura delle comunità (così come di altri organismi sociali) è spesso considerata esempio di socialità, interdipendenza, sinergia e collaborazione, e per questi motivi indicata frequentemente come un "superorganismo". Mai come in questo caso, tale termine torna utile, ancora una volta, per capire come dalla conservazione di una specie, dipenda la sopravvivenza di altre.

Foto di Christian Invernizzi



Gruccione (*Merops apiaster*)

Tra le tantissime specie di uccelli che popolano le nostre aree protette, il Gruccione (*Merops apiaster*) è sicuramente tra quelli più colorati. Dopo un inverno trascorso nel continente africano, questa specie è osservabile nei nostri territori a partire dalla tarda primavera, dove nidifica all'interno di cunicoli scavati lungo argini fluviali, cave, ambienti agricoli o terreni sabbiosi. Attraverso spettacolari formazioni di stormi composte anche da centinaia di individui, il Gruccione migra al termine del periodo estivo.

Il termine latino -apiaster e il corrispettivo inglese "Bee – eater" gli attribuiscono la fama di "mangiatore di api", che lo rende ben noto tra gli apicoltori. Tuttavia, anche se ghiotto di questi animali, si nutre genericamente di una vasta gamma di insetti alati, che cattura in volo con un rapido scatto, dopo averli individuati da un posatoio grazie all'ottima vista. Se dotati di pungiglione, il Gruccione provvede a rimuoverlo sfregando ripetutamente la preda contro una superficie dura aiutandosi con il becco, lungo e sottile, per poi banchettare in pasti decisamente abbondanti e sostanziosi...

Foto di Giorgio Rocchetto



Saettone (*Zamenis longissimus*)

In rappresentanza delle numerose specie di serpenti che possiamo incontrare nelle nostre aree protette, la specie di oggi è il Saettone (*Zamenis longissimus*). Chiamato così per via della rapidità di movimento e per le notevoli dimensioni che può raggiungere (oltre i 2 m), è anche un agile arrampicatore, abilità che sfrutta talvolta per visitare i nidi di alcuni uccelli, e un forte costrittore. Non velenoso, se disturbato, preferisce attendere immobile e silenzioso il nostro passaggio, ma non esiterebbe a lanciarsi in finti attacchi intimidatori in caso di ulteriore minaccia.

Detto anche Colubro di Esculapio, il Saettone è stato associato, in antichità, al dio della medicina da Romani e Greci (Asklepios), il quale veniva raffigurato con un bastone avvolto da questo elegante serpente, per secoli considerato sacro, e ancora oggi simobolo internazionale del soccorso medico.

Lo scatto, della nostra gp P. Trovò, raffigura un giovane esemplare di Saettone



Leccinium aurantiacum

Quando si parla di biodiversità, tra le moltissime specie animali e vegetali, a volte ci si dimentica un po' di esseri viventi tanto silenziosi quanto essenziali per l'ecosistema: stiamo parlando dei funghi. Molto conosciuti e ricercati in ambito gastronomico, questi organismi sono infatti importanti decompositori e, attraverso la simbiosi formata con alcune piante presenti nei nostri boschi, preziosi aiutanti nella crescita di molte altre specie.

In rappresentanza dei numerosi funghi presenti nelle nostre aree protette, la specie di oggi è *Leccinium aurantiacum*. Dal cappello rosso aranciato, come suggerisce il nome, questo fungo commestibile si può incontrare durante tutta l'estate fino al periodo autunnale, principalmente vicino ai pioppi, con i quali forma una simbiosi altamente specializzata. Un dolce incontro per chi ama la ricerca di questa e altre specie durante le scampagnate del sabato mattina...

Foto di M.C. Sibille



Ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*)

Durante le passeggiate primaverili di questi giorni, è possibile imbattersi in splendide fioriture raggruppate in dense macchie gialle, visibili a distanza, caratteristiche della Ginestra dei Carbonai (*Cytisus scoparius*). Questo arbusto dai vistosi rami verdi ed eretti, è poco esigente e cresce in terreni spogli e poveri di nutrienti, per questo considerata una pianta pioniera che, aumentando la fertilità del terreno, favorisce l'ingresso di altre specie.

Oltre al loro impiego nella realizzazione di scope e legacci, i rami di questo arbusto, flessibili e poco infiammabili, venivano sfruttati come fascine nelle carbonaie, permettendo la lenta combustione della legna nel processo di produzione del carbone.

Molto preziosa per questi ed altri antichi mestieri, e per questo custodita gelosamente da contadini ed artigiani.

Foto della nostra gp M.C. Sibille



Capriolo (*Capreolus capreolus*)

Tra gli animali più conosciuti dagli amanti del nostro Parco figura certamente il Capriolo (*Capreolus capreolus*). Anche se molto timido e schivo, non è difficile incontrarlo in corrispondenza dell'alba e del tramonto, quando esce allo scoperto in pascoli, prati o radure.

Dopo una fase di declino dovuta al forte bracconaggio e alla massiccia deforestazione, questo piccolo ungulato ha ricolonizzato i boschi della Pianura Padana, in parte spontaneamente, in parte grazie ad alcuni interventi di reintroduzione effettuati alla fine del secolo scorso.

Spesso raffigurato in dipinti e sculture insieme alla dea della caccia Diana, il capriolo è il vero protagonista del romanzo di Felix Salten "Bambi" (trasformato poi in cervo della Virginia nella versione animata Disney), entrando quindi involontariamente a far parte dei ricordi di molti amanti della sua incantevole storia.

Foto di Giorgio Rocchetto.



Dittamo (*Dictamnus albus*)

Anticamente considerato il rimedio ad ogni male, dal mal di stomaco, ai reumatismi, fino all'infertilità, il Dittamo (*Dictamnus albus*) è una delle numerose piante officinali che si possono trovare nelle nostre radure. Seppur non venga più considerato una panacea, a questo arbusto sono state riconosciute diverse proprietà curative tanto da meritare una posizione di rilievo nel campo della medicina tradizionale: è infatti utilizzato per la cura degli eczemi cutanei, contro i dolori articolari causati dall'artrite e come antibatterico, antifungino e antipiretico, nonché diuretico e tonificante.

Di questa pianta si possono ammirare gli splendidi fiori bianchi con venature rosa-violacee, mentre le foglie, se sfregate, emettono un aroma molto simile a quello del limone, motivo per cui si è guadagnata il nome di Limonella. Viene spesso indicata anche come Frassinella a causa della somiglianza delle sue foglie con quelle del frassino o, dai più poetici, come "Burning Bush", letteralmente 'arbusto ardente', per la facilità con cui prende fuoco, profumando le serate estive.

Foto di © HermannFalkner/sokol (alcuni diritti riservati CC BY-NC) (Fonte: iNaturalist <https://www.inaturalist.org/photos/1151165>)



Pelobate fosco (*Pelobates fuscus*)

Nella lunga lista di animali presentati in queste settimane, non possono certo mancare gli anfibî, così importanti (quanto fragili) per le nostre aree protette. In rappresentanza di questa affascinante categoria, la specie di oggi, endemica della Pianura Padana, è divenuta ormai rara a causa della perdita di habitat legata all'industrializzazione, l'introduzione di ittiofauna e alle pratiche agricole sfavorevoli, ritrovando però nel nostro Parco uno dei siti più importanti a livello globale.

Il Pelobate Fosco (*Pelobates fuscus*) è un piccolo anfibio dalle abitudini fossorie, denominato appunto "Rospo delle vanghe", per via della presenza di speroni molto sviluppati negli arti posteriori, che gli consentono di scavare piccoli rifugi nel terreno, dai quali esce per nutrirsi, di notte o nelle giornate piovose, e nel periodo riproduttivo.

Se disturbato o minacciato, produce una sostanza maleodorante, caratteristica che porta molti ad identificarlo anche con il nome di "Rospo dell'aglio".

Considerata una specie in pericolo di estinzione, incontrare durante le nostre passeggiate questo splendido anfibio dagli occhi dorati rappresenta un'occasione da non perdere...

Fotografie di Roberto Pegolo e Paola Trovò



Scazzone (*Cottus gobio*)

Le aree protette del nostro Ente, di straordinario pregio biologico e naturalistico, sono unite da un elemento comune: l'acqua, che rende le nostre zone umide sorgenti esclusive di biodiversità.

Vogliamo quindi concludere la quotidiana carrellata di specie scoprendo un singolare abitante dei nostri fiumi, in rappresentanza di tutti i pesci presenti nei corsi d'acqua del Parco: lo Scazzone (*Cottus gobio*).

Appartenente alla famiglia dei Cottidi, ha un aspetto caratteristico ed è ben riconoscibile dal capo pronunciato e una bocca larga e protrattile, e come tutti i rappresentanti della famiglia, è sprovvisto di vescica natatoria, organo comune a molti pesci ossei che permette di controllare il galleggiamento. Da citare anche l'assenza di scaglie, caratteristica comune a poche specie ittiche. Trascorre la maggior parte del tempo nascosto sotto grosse pietre o altri corpi sommersi, uscendo allo scoperto solo di notte, per nutrirsi dei vertebrati acquatici disponibili nel fiume. Questo lo rende un animale difficile da incontrare, complice anche una forte riduzione delle popolazioni dovuta alle opere di regimazione delle acque e le immissioni di ittiofauna per le attività di pesca sportiva.

È inoltre un utile bioindicatore, in quanto poco tollerante le acque anche solo parzialmente inquinate.

Uno dei tanti e curiosi frequentatori delle nostre Aree Protette, ricchissime di specie tutte da scoprire...

Foto di © Daniele Seglie (CC, BY, NC, alcuni diritti riservati) (Fonte: iNaturalist <https://www.inaturalist.org/photos/4569741>)



A cura di:

Ente di gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore

Settore Promozione e Pianificazione Territoriale

Luca Bresciani, Giulia Visentin

